Scala 1:25 000 (1 cm = 250 m)

500 m 0 1 2 3 Km

REGIONE CAMPANIA
Settore Geotecnica, Geotermia, Difesa del Suolo

AUTORITÀ DI BACINO DEL SARNO

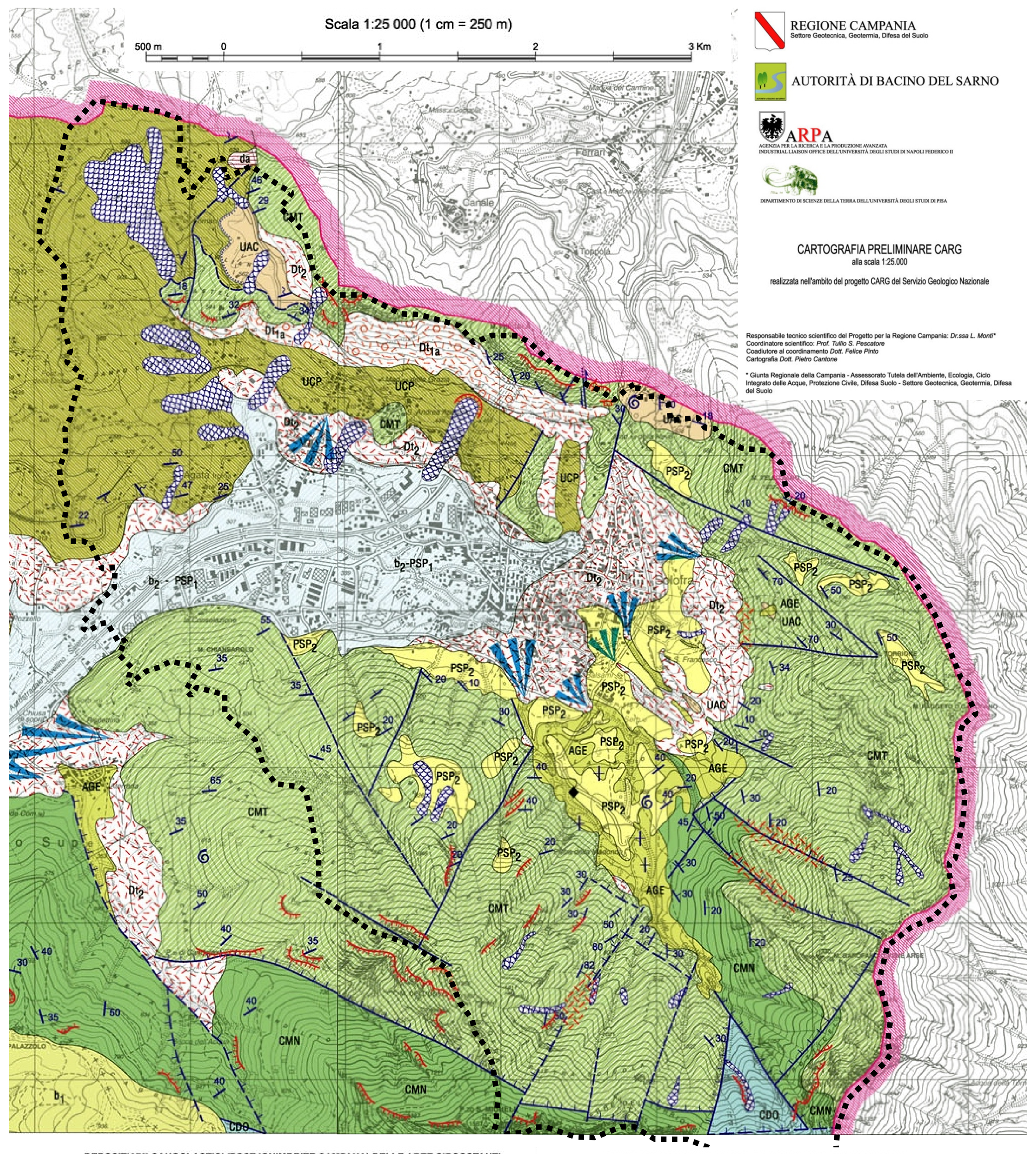
ARPA
AGENZIA PER LA RICERCA E LA PRODUZIONE AVANZATA
INDUSTRIAL LIAISON OFFICE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

CARTOGRAFIA PRELIMINARE CARG
alla scala 1:25.000
realizzata nell'ambito del progetto CARG del Servizio Geologico Nazionale

Responsabile tecnico scientifico del Progetto per la Regione Campania: *Dr.ssa L. Monti**
Coordinatore scientifico: *Prof. Tullio S. Pescatore*
Coadiutore al coordinamento *Dott. Felice Pinto*
Cartografia *Dott. Pietro Cantone*

* Giunta Regionale della Campania - Assessorato Tutela dell'Ambiente, Ecologia, Ciclo Integrato delle Acque, Protezione Civile, Difesa Suolo - Settore Geotecnica, Geotermia, Difesa del Suolo



SIMBOLI

- contatto stratigrafico
- contatto stratigrafico inconforme
- stratificazione con valore in gradi dell'inclinazione
- stratificazione contorta
- faglia diretta
- faglia inversa
- faglia con prevalente componente trascorrente, con senso di movimento non determinabile
- faglia con prevalente componente trascorrente, con senso di movimento determinato
- contatto tettonico e suo probabile proseguimento
- sovrascorrimento
- zona cataclastica
- località fossilifera
- conoide alluvionale
- relitto morfologico di conoide tardo-pleistocenica reincisa e ricoperta da piroclastiti da caduta
- dolina
- cava inattiva
- cava attiva
- stazione strutturale
- orlo di terrazzo
- cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura in evoluzione per frana di crollo e di ribaltamento; coronamento di frana senza indizi di riattivazione
- paleofalesia
- discarica
- duomo
- frattura eruttiva
- bocca eruttiva sepolta e/o presunta
- orlo morfologico di caldera
- orlo morfologico di caldera sepolta
- orlo di cratere
- orlo di cratere sepolto
- isobata del tetto della Ignimbrite Campana

DEPOSITI VULCANOCLASTICI (POST-IGNIMBRITE CAMPANA) DELLE AREE CIRCOSTANTI LA PIANA CAMPANA

PSP1 / PSP2 — **Piroclastiti** da caduta costituenti alternanze di ceneri, lapilli e pomici, riferibili a varie eruzioni esplosive dei vulcani napoletani con intercalazione di livelli vulcanoclastici. Nell'insieme questi depositi si presentano stratificati e poco o niente consolidati. Le pomici costituiscono, talora, livelli grano-sostenuti di piccolo e medio spessore di colore grigio-verde e biancastro. A questi sono intercalati subordinatamente ceneri e lapilli rimaneggiati.
Questi depositi ricoprono con spessore variabile:
- le aree sommitali e subpianeggianti dei rilievi carbonatici intorno alla Piana Campana, il detrito di falda al piede dei versanti (PSP_2);
- le piane alluvionali e le conche endoreiche (PSP_1).
OLOCENE – PLEISTOCENE SUPERIORE

DEPOSITI CONTINENTALI E DI TRANSIZIONE

da — **Depositi antropici**
Terreni di risulta derivati sia dalla escavazione di gallerie sia da opere di sbancamento sui versanti; si compongono di frammenti litoidi talora inglobati in matrice argilloso-sabbiosa o terroso-detritica. Questi terreni sono collocati in adiacenza o in prossimità delle opere stradali e delle opere idrauliche e talvolta sono di natura estranea alle rocce del luogo.

Area di frana
Masse rocciose non strutturate, prevalentemente argillose o argilloso-marnose, con frammenti di calcilutiti e calcareniti ed arenarie, derivanti da strati litoidi e intercalate alle argille con evidenti segni di espandimento stagionali dei cumuli verso valle e/o retrogressione dei fenomeni erosivi nei settori di coronamento. Corpi di frana da colata rapida detritico-fangosa intrappolati entro strette sezioni dei valloni alle quote superiori rispetto i fondovalle in continua erosione.

Area di frana senza indizi di riattivazione (quiescenti)
Depositi destrutturati argillosi ricchi di frammenti litoidi di calcilutiti, calcareniti ed arenarie, in origine stratificate e intercalate alle argille senza. Lo spessore dei cumuli è variabile e dipendente dal tipo di processo. Il cumulo di frana, di regola, poggia su terreni della stessa natura litologica (unità di origine) nelle aree di raccordo al fondovalle. Non si rilevano segni di riattivazione riferiti alla mobilitazione stagionale del cumulo, alla erosione delle aree di coronamento e dei settori di versante contermini all'area di frana.

b2 PSP1 — **Depositi alluvionali terrazzati di primo ordine e frangia di conoide**
Ghiaie poligeniche, in banchi e strati talvolta a matrice sabbioso-limosa, sabbie limose e limi argillificati in strati decimetrici, brecce ad elementi prevalentemente calcarei, e subordinatamente arenacei, con matrice sabbioso-limosa; argille e limi argillificati; piroclastiti. Nella parte alta, in corrispondenza dei settori di raccordo ai versanti carbonatici sono intercalate brecce ad elementi calcarei relativi alle porzioni marginali di conoidi di deiezione o coni detritici.
OLOCENE – PLEISTOCENE SUPERIORE

Dt2 — **Depositi di versante eluvio-colluviali, detriti ed accumuli di frana**
Alternanza di depositi rimaneggiati (ceneri e pomici), sabbie e ghiaie con clasti calcarei più abbondanti in vicinanza dei rilievi, paleosuoli, livelli piroclastici di caduta. Colluvioni vulcanoclastiche accumulatesi alla base dei versanti e delle incisioni vallive.
Depositi di accumulo di frana con frammenti litoidi di varia dimensione in matrice fine.
In corrispondenza dei versanti carbonatici questi depositi si compongono di elementi calcarei in matrice limoso-sabbiosa, costituita da materiale piroclastico rimaneggiato e/o da materiale calcareo debolmente cementato con colorazione rossastra ematitica, sabbie ciottolose, ad elementi arenacei, calcari e silicei, con matrice sabbiosa fine, sabbie limose. Tali depositi sono organizzati in coni detritici isolati o coalescenti. La porzione più superficiale di questi depositi si compone di limi, sabbie limose vulcanoclastiche, con elementi di natura calcarea, spesso originati da colate di fango rapide.
OLOCENE – PLEISTOCENE SUPERIORE

Dt1a — **Depositi di versante a grossi blocchi**
Entro il detrito di versante prevalgono blocchi da 0,5 m^3 ad alcuni metri cubi di natura calcarea.
OLOCENE - PLEISTOCENE SUPERIORE

b1 — **Alluvioni antiche terrazzate**
Alluvioni prevalentemente ghiaiose, terrazzate e reincise spesso dislocate.
PLEISTOCENE SUPERIORE - PLEISTOCENE MEDIO

AGE — **Conglomerati di Agerola**
Depositi di conoide alluvionale e falde detritiche:
conglomerati a clasti carbonatici subarrotondati di dimensioni comprese tra un centimetro e 15 cm, con scarsa matrice e con cemento calcitico.
Brecce a clasti esclusivamente carbonatici di dimensioni variabili da pochi cm a circa un metro, con scarsa matrice, ben cementati e clinostratificati con pendenze di circa 35°. Questi depositi sono interessati da discontinuità di natura tettonica e non presentano livelli di materiale piroclastico.
PLEISTOCENE SUPERIORE (?) - PLEISTOCENE INFERIORE

UNITÀ DI MONTE SERRONE

UCP — **Formazione di Corleto Perticara**
Marne, calcari marnosi, argille siltose e calcareniti di Serrone (Avellino).
Marne da calcaree ad argillose e calcari marnosi di colore grigio, calcilutiti e rare calcareniti torbiditiche e calciruditi bioclastiche con alveoline e nummuliti, con frequenti intercalazioni sottili di argilliti policrome e arenarie grossolane litiche, arenarie micacee ed argille siltose. Argille marnose grigie, rossastre o verdognole, talora straterellate, con subordinate intercalazioni di calcareniti e calcilutiti torbiditiche in strati medi e sottili, calcari marnosi, marne silicifere di colore giallastro, bruno o verdognolo.
MIOCENE INFERIORE (?) - PALEOGENE

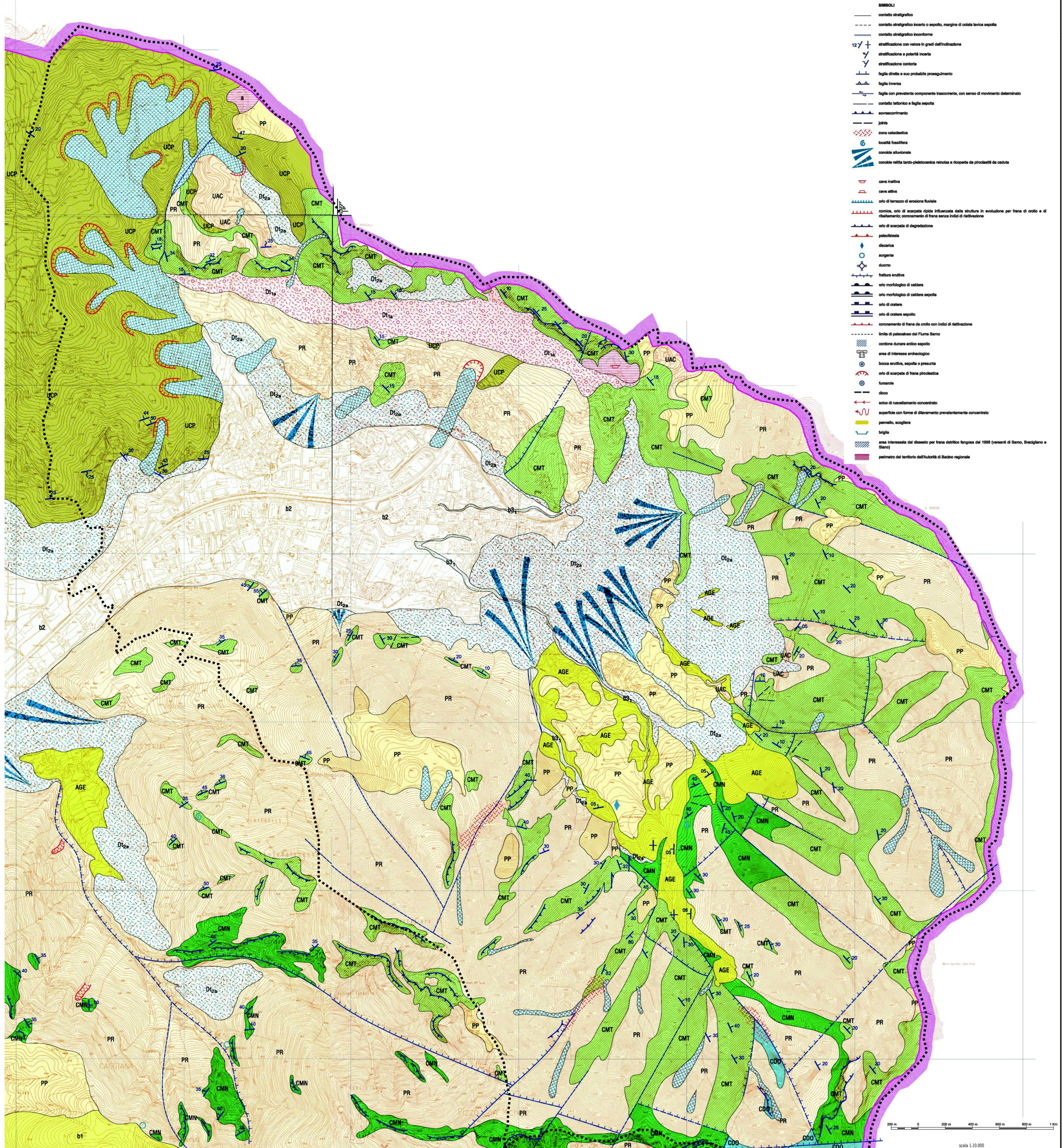
UNITA' DEI MONTI LATTARI E DEI MONTI PICENTINI

UAC — **Unità arenaceo-conglomeratica di Castelluccio**
Arenarie quarzoso-feldspatiche con frammenti litici a grana medio-grossolana, di colore marrone chiaro, talvolta decementate, di colore grigio scuro al taglio fresco; arenarie quarzoso micacee a grana fine. Paraconglomerati massivi e disorganizzati di colore marrone chiaro, mediamente cementati, ad elementi ciottolosi poligenici eterometrici, con abbondante matrice microconglomeratica ed arenitica; marne e calcari marnosi di colore grigio e avana in strati di spessore medio e di forma tabulare, pervasi da fratture con riempimento di calcite spatica, gradate, laminate. Talvolta è evidente l'amalgamazione degli strati. Tale successione poggia con contatto discordante sui calcari del Cretaceo superiore mediante brecce e conglomerati in matrice argilloso marnosa arrossata con elementi di natura arenacea e calcarea.
TORTONIANO INFERIORE (?)

CMT — **Calcari di Meta**
Calcari e calcari dolomitici, ricchi di rudiste, di colore grigio, biancastro o avana, in strati da spessi a medi, con frequenti intercalazioni di dolomie grigie. Contenuto fossilifero: Radiolitidae, Hippuritidae, *Accordiella conica* FARINACCI, *Montcharmontia apenninica* (DE CASTRO), *Scandonea sannitica* DE CASTRO, *Pseudocyclammina sphaeroidea* GENDROT, *Stensioina surrentina* TORRE, *Rotorbinella scarsellai* TORRE, *Dicyclina schlumbergeri* MUNIER-CHALMAS, *Cuneolina pavonia parva* HENSON, *Aeolisaccus kotori* RADOICIC, *Sgrossoella parthenopeia* DE CASTRO, *Thaumatoporella parvovesiculifera* (RANIERI), Rotalidae, Miliolidae, Discorbidae, rari foraminiferi planctonici.
SANTONIANO - TURONIANO
Alternanza di dolomie cristalline grigie, calcari micritici e biomicritici avana, grigi e marroni con rare intercalazioni di conglomerati con matrice marnosa verdastra. Il contenuto fossilifero è rappresentato da Radiolitidae, Requienidae, gasteropodi (tra cui Nerineidae), *Cisalveolina fraasi* (GUMBEL), *Pseudorhapydionina dubia* (DE CASTRO), *Pseudolituonella reicheli* MARIE, *Biconcava bentori* HAMAOUI & SAINT-MARC, *Biplanata peneropliformis* HAMAOUI & SAINT-MARC, *Nezzazata simplex* OMARA, *Sellialveolina viallii* COLALONGO, *Neoiraqia insolita* (DECROUEZ & MOULLADE), *Nummoloculina* sp., *Sabaudia* sp., Milolidae, Nezzazatidae, Rotalidae e, limitatamente alla parte bassa della successione, *Arcaealveolina reicheli* (DE CASTRO), *Salpingoporella dinarica* RADOICIC e cuneoline "primitive".

CMN — **Calcari di Moiano**
Calcari avana chiaro a Requienidae, Ostreidae e resti di echinodermi, ben stratificati con strati da medi a spessi, ai quali si intercalano calcari biomicritici ricchi di Miliolidae e con *Praechrysalidina infracretacea* LUPERTO SINNI, *Debarina hahounerensis* FOURCADE, RAOULT & VILA, *Cuneolina camposauri* SARTORI & CRESCENTI, *Cuneolina laurentii* SARTORI & CRESCENTI, *Cuneolina scarsellai* DE CASTRO, *Sabaudia minuta* (HOFKER), *Bacinella irregularis* RADOICIC, *Tripoporella marsicana* PRATURLON, Valvulinidae. Localmente (Capo d'Orlando) calcilutiti sottilmente stratificate con resti di pesci, intercalate nella parte alta della successione.
Verso il basso si passa ad un'alternanza di dolomie cristalline grigie, fetide, spesso laminate, calcari micritici grigi o marroni frequentemente laminati e con strutture tipo *fenestrae*, allineate parallelamente alla stratificazione; calcari biomicritici grigi o marroni. Il contenuto fossilifero di questi ultimi è caratterizzato dall'abbondanza, di cuneoline "primitive" e di piccole alghe dasicladacee tra le quali *Actinoporella podolica* (ALTH), *Salpingoporella melitae* RADOICIC, *Salpingoporella muehlbergii* (LORENZ), *Salpingoporella cemi* RADOICIC, *Salpingoporella annulata* CAROZZI, *Clypeina solkani* CONRAD & RADOICIC. Sono inoltre presenti *Orbitolinopsis capuensis* (DE CASTRO), *Epimastopora cekici* RADOICIC, Valvulinidae, Textularidae, ostracodi e piccoli gasteropodi.
APTIANO – BERRIASIANO

CDO — **Calcari oolitici**
Calcari e calcari dolomitici stratificati, di colore grigio, raramente avana o nocciola, frequentemente oolitici nelle parti inferiore e media, con intercalazioni di dolomie cristalline grigie. Nella parte basale sono presenti sottili intercalazioni di marne argillose grigio-verdastre. Il contenuto microfossilifero è rappresentato da foraminiferi bentonici e alghe verdi, spesso associati a *Thaumatoporella parvovesiculifera* (RANIERI) *Cayeuxia sp.* e ostracodi. Tra i macrofossili sono frequenti i resti di piccoli lamellibranchi, gasteropodi ed echinodermi. La parte alta è caratterizzata da *Pfenderina salernitana* SARTORI & CRESCENTI, *Satorina apuliensis* FOURCADE & CHOROWICS, *Kilianina blancheti* PFENDER, alle quali sono frequentemente associati resti di brachiopodi e coralli oltre che di molluschi ed echinodermi. Nella parte inferiore e media si rinvengono *Mesoendothyra croatica* GUSIC, *Valvulina lugeoni* SEPTOFONTAINE, *Pfenderella arabica* REDMOND, *Selliporella donzellii* SARTORI & CRESCENTI e, limitatamente alla parte basale, *Gutnicella cayeuxi* (LUCAS).
CALLOVIANO - TOARCIANO



SIMBOLI

- contatto stratigrafico
- contatto stratigrafico incerto o sepolto, margine di colata lavica sepolta
- contatto stratigrafico inconforme
- stratificazione con valore in gradi dell'inclinazione
- stratificazione a polarità incerta
- stratificazione contorta
- faglia diretta e suo probabile proseguimento
- faglia inversa
- faglia con prevalente componente trascorrente, con senso di movimento determinato
- contatto tettonico e faglia sepolta
- sovrascorrimento
- joints
- zona cataclastica
- località fossilifera
- conoide alluvionale
- conoide relitta tardo-pleistocenica reincisa e ricoperta da piroclastiti da caduta
- cava inattiva
- cava attiva
- orlo di terrazzo di erosione fluviale
- cornice, orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura in evoluzione per frana di crollo e di ribaltamento; coronamento di frana senza indizi di riattivazione
- orlo di scarpata di degradazione
- paleofalesia
- discarica
- sorgente
- duomo
- frattura eruttiva
- orlo morfologico di caldera
- orlo morfologico di caldera sepolta
- orlo di cratere
- orlo di cratere sepolto
- coronamento di frana da crollo con indizi di riattivazione
- limite di paleoalveo del Fiume Sarno
- cordone dunare antico sepolto
- area di interesse archeologico
- bocca eruttiva, sepolta o presunta
- orlo di scarpata di frana piroclastica
- fumarole
- dicco
- solco di ruscellamento concentrato
- superficie con forme di dilavamento prevalentemente concentrato
- pennello, scogliera
- briglia
- area interessata dal dissesto per frana detritico fangosa del 1998 (versanti di Sarno, Bracigliano e Siano)
- perimetro del territorio dell'Autorità di Bacino regionale

Autorità di Bacino del Sarno

Cartografia Geologica
scala 1:10 000

Regione Campania · Autorità di Bacino del Sarno · progetto CARG · ARPA (Agenzia per la Ricerca e la Produzione Avanzata, Industrial liaison office dell'Università degli Studi di Napoli Federico II) · Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Pisa

AUTORI

Foglio 449 "Avellino", Sez.ni Bracigliano, Solofra

Responsabile Scientifico: prof. Tullio Pescatore - Università degli Studi del Sannio, Benevento
Direttore del rilevamento: dott. Felice Pinto - Università degli Studi del Sannio, Benevento
Rilevatori: dott.ri Modestino Boscaino, Elio Lo Russo, Felice Pinto.

Responsabile tecnico scientifico del Progetto per la Regione Campania: Dr.ssa L. Monti*
Coordinatore scientifico: Prof. Tullio S. Pescatore
Coadiutore al coordinamento: Dott. Felice Pinto
Cartografia: Dott. Pieto Cantone

* Giunta Regionale della Campania - Assessorato Tutela dell'Ambiente, Ecologia, Ciclo Integrato delle Acque, Protezione Civile, Difesa Suolo - Settore Geotecnica, Geotermia, Difesa del Suolo

DEPOSITI VULCANOCLASTICI INDIFFERENZIATI (POST-IGNIMBRITE CAMPANA) DELLE AREE CIRCOSTANTI LA PIANA CAMPANA

Piroclastiti post-Ignimbrite Campana
Ceneri e pomici da millimetriche a centimetriche, poco o per niente consolidate, talora consistenti, più o meno rimaneggiate e pedogenizzate, a tessitura prevalentemente sabbiosa e di colore dal giallo-ocra chiaro al bruno-rossiccio, riferibili a varie eruzioni esplosive, che ricoprono con spessore e geometria variabile, da pochi centimetri a diversi metri, i rilievi, le fasce pedemontane e la stessa Piana Campana.

PP — Depositi piroclastici di caduta prevalentemente in giacitura primaria, stratificati, costituenti alternanze di ceneri, lapilli e pomici che colmano le conche endoreiche e le piane alluvionali; depositi piroclastici di caduta da poco rimaneggiati, sulle aree sommitali e/o con pendenze moderate dei rilievi, a sensibilmente rimaneggiati, lungo i versanti. I depositi in giacitura primaria si presentano stratificati con giaciture di regola conformi alla morfologia del substrato. Quelli pomicei sono costituiti principalmente da lapilli e/o blocchi essenzialmente sciolti, privi o con scarsa cenere intergranulare, con gradazioni inverse generalmente multiple. Alla base di ogni livello gradato e in generale alla base del deposito si rinvengono pomici (subordinatamente anche scorie e frammenti litici) millimetriche e/o sub-millimetriche con abbondanti cristalli di un numero ristretto di specie mineralogiche (tali livelli presentano in generale una granulometria variabile da quella di una ghiaia fine a quella di una sabbia grossolana) il loro spessore è significativo solo alla base del deposito e raggiungono anche qualche decimetro. Tali depositi si sono originati principalmente dall'eruzione di Avellino (circa 3.700 anni fa), da quella di Pollena (472 d.C.) e dall'evento eruttivo del 1944.

PR — I depositi predetti (PP) quando ubicati sui versanti risultano prevalentemente rimaneggiati; i caratteri generali del deposito rispondono al tipo tessiturale della sabbia e del limo a composizione cineritica con nuvole e/o singoli elementi flottanti di clasti calcarei e pomici subarrotondate. In genere, tale deposito, risultano di colore marrone scuro e contengono pomici da millimetriche a centimetriche di colore grigio chiaro-biancastro, con clasti calcarei eterometrici subarrotondati e talora sottili livelli (2-5 cm) discontinui di sabbie vulcaniche pisolitiche e di ceneri; spessore variabile, compreso tra i 10 cm e 2 m nei Monti Lattari e Penisola sorrentina e tra I 0,5 e 5 metri nel Monti di Forino, Bracigliano, Solofra e Montoro (cfr. Schema Stratigrafico). In alcuni casi risultano areati o mediamente addensati e costituiscono paleosuoli.

DEPOSITI CONTINENTALI E DI TRANSIZIONE

a — **Depositi antropici**
Terreni di risulta derivati sia dalla escavazione di gallerie sia da opere di sbancamento sui versanti; si compongono di frammenti litoidi talora inglobati in matrice argilloso-sabbiosa o terroso-detritica. Questi terreni sono collocati in adiacenza o in prossimità delle opere stradali e e delle opere idrauliche e talvolta sono di natura estranea alle rocce del luogo.

Area di frana senza indizi di riattivazione (quiescenti)
Depositi destrutturati argillosi ricchi di frammenti litoidi di calcilutiti, calcareniti ed arenarie, in origine stratificate e intercalate alle argille senza. Lo spessore dei cumuli è variabile e dipendente dal tipo di processo. Il cumulo di frana, di regola, poggia su terreni della stessa natura litologica (unità di origine) nelle aree di raccordo al fondovalle. Non si rilevano segni di riattivazione riferiti alla mobilitazione stagionale del cumulo, alla erosione delle aree di coronamento e dei settori di versante contigui all'area di frana.

b3₁ — **Depositi di pianura alluvionale recenti e attuali**
Alternanza di ghiaie poligeniche, talora carbonatiche, in banchi e strati a matrice sabbioso-limosa, con sabbie limose e limi argillificati in strati decimetrici con ciottoli dispersi; sabbie e ghiaie; limi di natura vulcanoclastica e piroclastiti in giacitura primaria. Talora sono presenti manufatti romani (Marina di Aequa).
Limi talora torbosi e sabbie vulcanoclastiche, intercalati a paleosuoli e livelli vulcanici, ricoperti dai prodotti dell'eruzione del 79 d.C. e delle eruzioni successive.
OLOCENE

b2 — **Depositi alluvionali terrazzati di primo ordine e frangia di conoide**
Ghiaie poligeniche, in banchi e strati talvolta a matrice sabbioso-limosa, sabbie limose e limi argillificati in strati decimetrici, brecce ad elementi prevalentemente calcarei, e subordinatamente arenacei, con matrice sabbioso-limosa; argille e limi argillificati; piroclastiti. Nella parte alta, in corrispondenza dei settori di raccordo ai versanti carbonatici sono intercalate brecce ad elementi calcarei relativi alle porzioni marginali di conoidi di deiezione o coni detritici.
OLOCENE – PLEISTOCENE SUPERIORE

Dt2a — **Depositi di versante eluvio-colluviali, detriti ed accumuli di frana**
Depositi incoerenti, direttamente a contatto con il substrato calcareo, costituiti in prevalenza da pietrisco calcareo eterometrico con matrice arenitica e/o piroclastica del tipo tessiturale limoso sabbioso; depositi pseudocoerenti a tessitura sabbioso-limosa e a composizione cineritica, di colore dal giallo ocra chiaro al bruno rossiccio, con elementi clastici carbonatici dispersi.
Detrito di falda caratterizzato da alternanza di sabbie e ghiaie con clasti prevalentemente calcarei, più abbondanti in vicinanza dei rilievi e depositi rimaneggiati di origine piroclastica del tipo tessiturale sabbioso-limoso, con rari clasti calcarei, livelli piroclastici di caduta; colluvioni vulcanoclastiche.
Accumuli di frana con frammenti litoidi di varia dimensione in matrice fine di composizione cineritica messi in posto secondo processi del tipo "colata", "debris-flow, mud.flow, earth flow". Tali depositi, nell'insieme, sono organizzati in coni detritici isolati o coalescenti.
Nelle porzioni superficiali affiorano di depositi solitamente incoerenti, talora debolmente coesivi, a tessitura prevalentemente sabbioso-limosa, con materiale rimaneggiato di origine piroclastica e subordinatamente detrito calcareo e/o piroclastiti in giacitura primaria; paleosuoli.
OLOCENE – PLEISTOCENE SUPERIORE

Dt1a — **Depositi di versante a grossi blocchi**
Entro il detrito di versante prevalgono blocchi da 0,5 m^3 ad alcuni metri cubi di natura calcarea.
OLOCENE - PLEISTOCENE SUPUERIORE

AGE — **Conglomerati di Agerola**
Depositi di conoide alluvionale e falde detritiche:
conglomerati a clasti carbonatici subarrotondati di dimensioni comprese tra un centimetro e 15 cm, con scarsa matrice e con cemento calcitico.
Brecce a clasti esclusivamente carbonatici di dimensioni variabili da pochi cm a circa un metro, con scarsa matrice, ben cementati e clinostratificati con pendenze di circa 35°. Questi depositi sono interessati da discontinuità di natura tettonica e non presentano livelli di materiale piroclastico.
PLEISTOCENE SUPERIORE (?) - PLEISTOCENE INFERIORE

UNITÀ DI MONTE SERRONE

UCP — **Formazione di Corleto Perticara**
Marne, calcari marnosi, argille siltose e calcareniti di Serrone (Avellino).
Marne da calcaree ad argillose e calcari marnosi di colore grigio, calcilutiti e rare calcareniti torbiditiche e calciruditi bioclastiche con alveoline e nummuliti, con frequenti intercalazioni sottili di argilliti policrome e arenarie grossolane litiche, arenarie micacee ed argille siltose. Argille marnose grigie, rossastre o verdognole, talora straterellate, con subordinate intercalazioni di calcareniti e calcilutiti torbiditiche in strati medi e sottili, calcari marnosi, marne silicifere di colore giallastro, bruno o verdognolo.
MIOCENE INFERIORE (?) - PALEOGENE

UNITA' DEI MONTI LATTARI E DEI MONTI PICENTINI

UAC — **Unità arenaceo-conglomeratica di Castelluccio**
Arenarie quarzoso-feldspatiche con frammenti litici a grana medio-grossolana, di colore marrone chiaro, talvolta decementate, di colore grigio scuro al taglio fresco; arenarie quarzoso micacee a grana fine. Paraconglomerati massivi e disorganizzati di colore marrone chiaro, mediamente cementati, ad elementi ciottolosi poligenici eterometrici, con abbondante matrice microconglomeratica ed arenitica; marne e calcari marnosi di colore grigio e avana in strati di spessore medio e di forma tabulare, pervasi da fratture con riempimento di calcite spatica, gradate, laminate. Talvolta è evidente l'amalgamazione degli strati. Tale successione poggia con contatto discordante sui calcari del Cretaceo superiore mediante brecce e conglomerati in matrice argilloso marnosa arrossata con elementi di natura arenacea e calcarea.
TORTONIANO INFERIORE (?)

CMT — **Calcari di Meta**
Calcari e calcari dolomitici, ricchi di rudiste, di colore grigio, biancastro o avana, in strati da spessi a medi, con frequenti intercalazioni di dolomie grigie. Contenuto fossilifero: Radiolitidae, Hippuritidae, *Accordiella conica* FARINACCI, *Montcharmontia apenninica* (DE CASTRO), *Scandonea sannitica* DE CASTRO, *Pseudocyclammina sphaeroidea* GENDROT, *Stensioina surrentina* TORRE, *Rotorbinella scarsellai* TORRE, *Dicyclina schlumbergeri* MUNIER-CHALMAS, *Cuneolina pavonia parva* HENSON, *Aeolisaccus kotori* RADOICIC, *Sgrossoella parthenopeia* DE CASTRO, *Thaumatoporella parvovesiculifera* (RANIERI), Rotalidae, Miliolidae, Discorbidae, rari foraminiferi planctonici.
SANTONIANO - TURONIANO
Alternanza di dolomie cristalline grigie, calcari micritici e biomicritici avana, grigi e marroni con rare intercalazioni di conglomerati con matrice marnosa verdastra. Il contenuto fossilifero è rappresentato da Radiolitidae, Requienidae, gasteropodi (tra cui Nerineidae), *Cisalveolina fraasi* (GUMBEL), *Pseudorhapydionina dubia* (DE CASTRO), *Pseudolituonella reicheli* MARIE, *Biconcava bentori* HAMAOUI & SAINT-MARC, *Biplanata peneropliformis* HAMAOUI & SAINT-MARC, *Nezzazata simplex* OMARA, *Sellialveolina viallii* COLALONGO, *Neoiraqia insolita* (DECROUEZ & MOULLADE), *Nummoloculina* sp., *Sabaudia* sp., Miliolidae, Nezzazatidae, Rotalidae e, limitatamente alla parte bassa della successione, *Arcaealveolina reicheli* (DE CASTRO), *Salpingoporella dinarica* RADOICIC e cuneoline "primitive".
CENOMANIANO - APTIANO

CMN — **Calcari di Moiano**
Calcari avana chiaro a Requienidae, Ostreidae e resti di echinodermi, ben stratificati con strati da medi a spessi, ai quali si intercalano calcari biomicritici ricchi di Miliolidae e con *Praechrysalidina infracretacea* LUPERTO SINNI, *Debarina hahounerensis* FOURCADE, RAOULT & VILA, *Cuneolina camposauri* SARTORI & CRESCENTI, *Cuneolina laurentii* SARTORI & CRESCENTI, *Cuneolina scarsellai* DE CASTRO, *Sabaudia minuta* (HOFKER), *Bacinella irregularis* RADOICIC, *Tripoporella marsicana* PRATURLON, Valvulinidae. Localmente (Capo d'Orlando) calcilutiti sottilmente stratificate con resti di pesci, intercalate nella parte alta della successione.
Verso il basso si passa ad un'alternanza di dolomie cristalline grigie, fetide, spesso laminate, calcari micritici grigi o marroni frequentemente laminati e con strutture tipo *fenestrae*, allineate parallelamente alla stratificazione; calcari biomicritici grigi o marroni. Il contenuto fossilifero di questi ultimi è caratterizzato dall'abbondanza, di cuneoline "primitive" e di piccole alghe dasicladacee tra le quali *Actinoporella podolica* (ALTH), *Salpingoporella melitae* RADOICIC, *Salpingoporella muehlbergii* (LORENZ), *Salpingoporella cemi* RADOICIC, *Salpingoporella annulata* CAROZZI, *Clypeina solkani* CONRAD & RADOICIC. Sono inoltre presenti *Orbitolinopsis capuensis* (DE CASTRO), *Epimastopora cekici* RADOICIC, Valvulinidae, Textularidae, ostracodi e piccoli gasteropodi.
APTIANO – BERRIASIANO

CDO — **Calcari oolitici**
Calcari e calcari dolomitici stratificati, di colore grigio, raramente avana o nocciola, frequentemente oolitici nelle parti inferiore e media, con intercalazioni di dolomie cristalline grigie. Nella parte basale sono presenti sottili intercalazioni di marne argillose grigio-verdastre. Il contenuto microfossilifero è rappresentato da foraminiferi bentonici e alghe verdi, spesso associati a *Thaumatoporella parvovesiculifera* (RANIERI) *Cayeuxia sp.* e ostracodi. Tra i macrofossili sono frequenti i resti di piccoli lamellibranchi, gasteropodi ed echinodermi. La parte alta è caratterizzata da *Pfenderina salernitana* SARTONI & CRESCENTI, *Satorina apuliensis* FOURCADE & CHOROWICS, *Kilianina blancheti* PFENDER, alle quali sono frequentemente associati resti di brachiopodi e coralli oltre che di molluschi ed echinodermi. Nella parte inferiore e media si rinvengono *Mesoendothyra croatica* GUSIC, *Valvulina lugeoni* SEPTOFONTAINE, *Pfenderella arabica* REDMOND, *Selliporella donzellii* SARTONI & CRESCENTI e, limitatamente alla parte basale, *Gutnicella cayeuxi* (LUCAS).
CALLOVIANO - TOARCIANO

Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.n.1150 del 17/08/1942 e s.m.i. - L.R. n.14 del 20/03/1982 e s.m.i. L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Reg. N.5 del 04/08/2011

■ **PIANO STRUTTURALE** — L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.a) Reg. N.5/2011 art.2 c.4, art.9 c.3 e 5

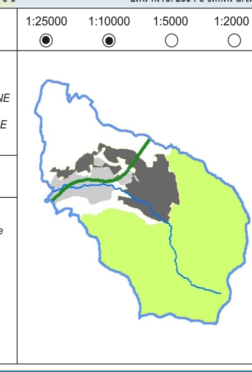
☐ **PIANO OPERATIVO** — L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.3 c.3 lett.b) Reg. N.5/2011 art.9 c.4, art.9 c.6

(PP) QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE
(EP) ELABORATI DI PROCESSO
1:25000 ● 1:10000 ● 1:5000 ○ 1:2000 ○
(POC) QUADRO PROGRAMMATICO

(QC) QUADRO CONOSCITIVO
- ○ QC0 Inquadramento territoriale. Coerenze con pianificazioni sovracomunali
- ○ QC1 Attuazione PRG vigente
- ○ QC2 Uso e assetto storico del territorio
- ● QC3 Stato dell'ambiente
- ○ QC4 Assetti fisici, produttivi e funzionali
- ○ QC5 La rete delle infrastrutture
- ○ QC6 Il patrimonio dismesso, sottoutilizzato, degradato
- ○ QC7 Vincoli, tutele, vulnerabilità

- ○ DS - DOCUMENTO STRATEGICO
- ○ RP - RAPPORTO PARTECIPAZIONE
- ○ VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(PS) QUADRO STRUTTURALE
- ○ PS1 Scelte strategiche, obiettivi criteri guida, forme di attuazione
- ○ PS2 Norme di indirizzo prescrittive e direttive
- ○ PS3 Limitazioni ambientali, contesti urbani e dello spazio aperto, interrelazioni territoriali
- ○ PS4 Classificazione del territorio. Trasformabilità, standard, attrezzature, infrastrutture



- ○ Qp1 Prescrizioni operative
- ○ Qp2 Normativa di attuazione
- ○ QP3 Ambiti di pianificazione operativa
- ○ QP4 Azzonamento

(API) ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

(RUEC) REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE
- ○ RUEC1 Regolamento
- ○ RUEC2 Indirizzi in materia energetico ambientale

GEOLOGIA - IDROGEOLOGIA
Cartografia geologica ex A.d.B Sarno - Carta idrogeologica della Provincia di Avellino

QC3 - 3.9 | rev. 1 | rev. 2 | **2015**

TIMBRI E VISTI

IL SINDACO
Michele Vignola

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA
Michele Russo

IL R.U.P. UFF. URBANISTICA
Arch. Francesco Bottino

IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Antonio Esposito

PROGETTO URBANISTICO
Ar.T.Etica Architettura Territorio Etica
Studio associato di architettura bioecologica e tecnologie sostenibili per l'ambiente degli architetti:

Arch. Raffaele Spagnuolo (progettista incaricato)
Arch. Luca Battista
Arch. Eleonora Giaquinto
Arch. Flaviano Oliviero
Collaboratore studio Ar.T.Etica: Arch. Caterina Avitabile

STUDIO GEOLOGICO: dr. Geol. Roberto D'ORSI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA: ing Vincenzo LIMONE
STUDIO AGRONOMICO: dr. Agr. Mario SPAGNUOLO
P.U.T.: Ing. Tiziana AMATUCCI
PIANO ILLUMINOTECNICO: ing. A. DE MARCO, geom. M. CAPUTO, per. Ind. M. CIPRIANO

Largo Scoca 2, 83100 Avellino. tel/fax 0825/786473 Ar.T.Etica architetti associati

Carta Geologica Autorità di Bacino del Sarno . Progetto Carg (T. Pescatori ed altri)

Il progetto cartografico, basato sulla rappresentazione delle unità litostratigrafiche, ha operato in termini di rilevamento geologico e di rappresentazione cartografica alla scala 1:10.000, con mappatura dei dati geologici conforme alla legenda della Nuova Carta Geologica d'Italia - 1:25.000. La scala di rappresentazione - 1:10.000 - ha permesso una lettura di dettaglio degli elementi geologici, idonea alle esigenze tecnico-operative-professionali di una vasta gamma di utenti.

La finalità d'uso della cartografia alla diversa scala 1:10.000 e 1:25.000 è in linea con la tendenza di cartografare i terreni che costituiscono i primi metri del sottosuolo e di rappresentare il contesto morfostrutturale, quindi geologico, del substrato sedimentario.

Con il Progetto CARG, si è operato in termini di rilevamento geologico e di rappresentazione cartografica alla scala 1:10.000 per privilegiare la distribuzione e la ricorrenza delle coperture, penalizzando la rappresentazione del substrato sedimentario, che, al contrario, trova la sua completa descrizione nella Cartografia alla scala 1:25.000.

Carta idrogeologica della provincia di Avellino . *(S. Aquino ed altri 2006)*

L'idrogeologia di un territorio, evidenzia situazioni critiche legate alla circolazione superficiale e sotterranea delle acque (le aree esondabili, le captazioni idriche dei pozzi, le aree di alimentazione, le sorgenti). In sostanza una carta idrogeologica riproduce lo stato delle acque nel sottosuolo (falda freatiche ed artesiane) e le rocce interessate e vengono evidenziati i terreni più o meno o permeabili indicandone le caratteristiche ed il grado.

I suoli contribuiscono alla ricarica delle falde acquifere, e quindi al bilancio idrico perché rallentano il deflusso delle acque superficiali, con effetto di invaso e di regimazione rilevante. Ciò avviene grazie alle caratteristiche di permeabilità che diminuiscono passando dai terreni ghiaioso-sabbiosi ai terreni limo-argillosi, con un apporto, alla permeabilità, anche dalle cavità create dagli organismi vegetali ed animali ed alla struttura soffice dell'humus.

La porosità dei suoli e quindi la permeabilità, garantisce un sistema filtrante naturale molto efficace, importante per attutire l'impatto sulla qualità delle acque di numerose attività umane, dall'agricoltura all'allevamento del bestiame, allo smaltimento dei rifiuti.

Per il territorio di Solofra vengono individuate le sguenti classi di permeabilità relazionate con la natura idrogeologica dei suoli:

1. **Complessi piroclastici, depositi vulcanici di origine vesuviana e/o flegrea da incoerenti a litoidi. GRADO DI PERMEABILITA' : ELEVATO TIPO DI PERMEABILITA' . POROSA; FESSURATA**
2. **Complessi alluvionali. GRADO DI PERMEABILITA' : MEDIO -ELEVATO TIPO DI PERMEABILITA' . POROSA; FESSURATA**
3. **Complessi detritici eluviali GRADO DI PERMEABILITA' : BASSO -MEDIO; TIPO DI PERMEABILITA' . POROSA; FESSURATA**
4. **Complesso calcareo GRADO DI PERMEABILITA' : ELEVATO-ESTREMAMENTE ELEVATO ; TIPO DI PERMEABILITA' : FRATTURAZIONE; CARSISMO**

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"
Dipartimento di Scienze della Terra

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL SANNIO
Dipartimento di Studi Geologici e Ambientali

PROVINCIA DI AVELLINO
Assessorato all'Ambiente
Settore Politica del Territorio
Servizio Acque

ALTO CALORE SERVIZI S.p.A.
Avellino

CONSORZIO PER L' AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
della Provincia di Avellino

CARTA IDROGEOLOGICA
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO (CAMPANIA)

S. Aquino[1], V. Allocca[2], L. Esposito[3], P. Celico[2]

[1]: Alto Calore Servizi S.p.A.
[2]: Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
[3]: Dipartimento di Studi Geologici e Ambientali, Università degli Studi del Sannio

Ingrandimento scala 1:50000

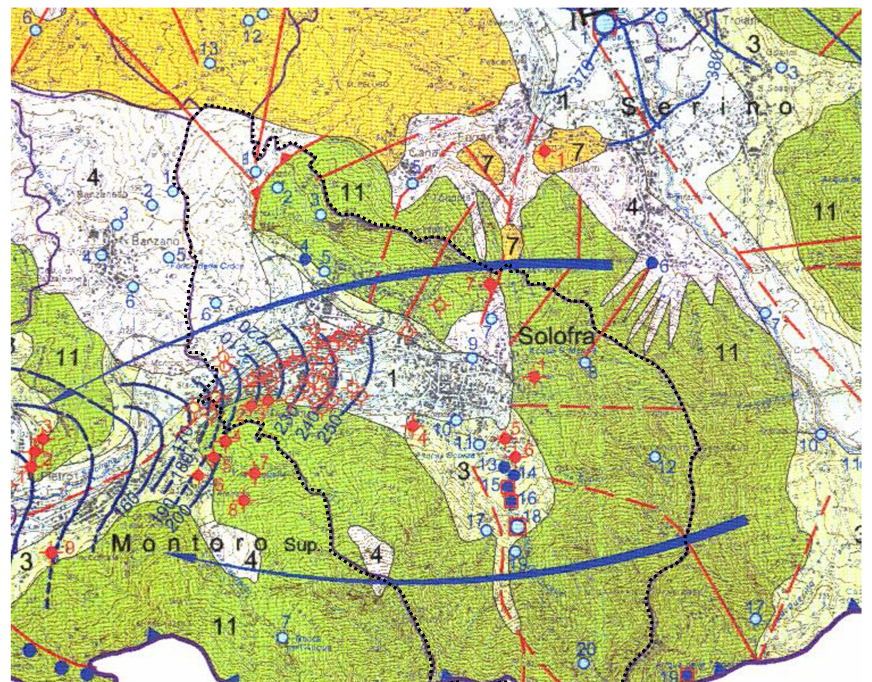
Sorgenti ricadenti nel territorio comunale di **S O L O F R A**

N°	Bacino idrografico	Corso d'acqua	Denominazione Sorgente	Territorio comunale	Denominazione località	Latitudine	Longitudine	Quota (m s.l.m.)	Q media (l/sec.)	Temp. (°C)	Ph	C. E. (μS/cm)
1	Solofrana	V.ne dei Granci	Campopiano (Sorg. varie)	Solofra	Fornaci	40° 51' 07"	2° 22' 02"	520	< 1.00			
2	Solofrana	V.ne dei Granci	Acqua Troisi	Solofra	Cipiano	40° 50' 59"	2° 22' 20"	530	< 1.00			
3	Solofrana	V.ne dei Granci	Fontana Sant' Andrea	Solofra	San Marco	40° 50' 39"	2° 22' 45"	575	< 1.00			
4	Solofrana	V.ne dei Granci	Corte dell'Acqua	Solofra	Cortine	40° 50' 20"	2° 22' 44"	560	1,00			
5	Solofrana	V.ne dei Granci	Vasca deposito	Solofra	Cortine	40° 50' 19"	2° 23' 20"	410	< 1,00			
6	Solofrana	T. Solofrana	Serrone	Solofra	Serrone	40° 50' 17"	2° 21' 43"	430	< 1,00			
7	Solofrana	V.ne Santo Spirito	Turci	Solofra	Turci	40° 50' 09"	2° 24' 55"	570	< 1.00			
8	Solofrana	V.ne Velizzano	Acqua Santa Marina	Solofra	Capreri	40° 49' 56"	2° 24' 43"	680	< 1.00			
9	Solofrana	V.ne Velizzano	Fontana Santa Lucia	Solofra	S. Lucia	40° 49' 55"	2° 24' 02"	460	< 1,00			
10	Solofrana	V.ne Santo Spirito	Vasca deposito	Solofra	Madonna Soccorso	40° 49' 23"	2° 23' 50"	430	< 1,00			
11	Solofrana	V.ne Santo Spirito	Fontana Scorza	Solofra	La Scorza	40° 49' 23"	2° 23' 56"	475	< 1,00			
12	Solofrana	V.ne Sauro	Bonanno o Cerrone	Solofra	Serra della Manossa	40° 49' 15"	2° 25' 12"	825	< 1,00			
13	Solofrana	V.ne Grotticelle	Don Antonio	Solofra	Scorza	40° 49' 06"	2° 24' 14"	520	3.50			
14	Solofrana	V.ne Grotticelle	Conserva	Solofra	Scorza	40° 49' 05"	2° 24' 12"	560				
15	Solofrana	V.ne Grotticelle	Le Bocche Sottane *	Solofra	Pietra della Madonna	40° 49' 04"	2° 24' 11"	580	8,00			
16	Solofrana	V.ne Grotticelle	Lapazzeta *	Solofra	Lapazzeta	40° 49' 03"	2° 24' 12"	580	4.00			
17	Solofrana	V.ne Grotticelle	Santa Chiara	Solofra	Pastelone	40° 49' 01"	2° 23' 30"	750	< 1.00			
18	Solofrana	V.ne Grotticelle	Le Bocche Soprane *	Solofra	Lapazzeta	40° 49' 00"	2° 24' 12"	595	12.00	9.5	7,90	380
19	Solofrana	V.ne Grotticelle	Pietra della Madonna	Solofra	Pietra della Madonna	40° 48' 52"	2° 24' 12"	650	< 1.00			
20	Solofrana	V.ne Grotticelle	Grotticella	Solofra	Grotticelle	40° 48' 43"	2° 24' 32"	1160	< 1.00			

* Sorgenti utilizzate a scopo idropotabile

Pozzi ricadenti nel territorio comunale di **S O L O F R A**

N°	Gestione	Territorio comunale	Denominazione località	Latitudine	Longitudine	Quota (m s.l.m.)	Q media (l/sec.)	Livello falda da p.c.	Ph	C. E. (μS/cm)
1	Alto Calore Servizi S.p.A. Avellino (Profondità 253 mt)	Solofra	Caprari	40° 49' 43"	2° 24' 18"	475	8,00	230.50		
2	Pozzo comunale uso potabile (Profondità 260 mt)	Solofra	Selva Piana	40° 49' 40"	2° 22' 51"	365	18,00	180.50		
3	Pozzo comunale uso potabile (Profondità 270 mt)	Solofra	La Consolazione	40° 49' 41"	2° 22' 11"	320	15,00	150.30		
4	Pozzo comunale uso potabile (Profondità 190 mt)	Solofra	Pastene	40° 49' 33"	2° 23' 31"	425	6.00	150.30		
5	Pozzo comunale uso potabile (Profondità 200 mt)	Solofra	Scorza	40° 49' 20"	2° 24' 09"	515	12,00	150.00		
6	Pozzo A.S.I. uso potabile (Profondità 480 mt)	Solofra	Scorza	40° 49' 20"	2° 24' 11"	515	30,00	235.00		
7	Pozzo A.S.I. uso potabile (Profondità 535 mt)	Solofra	Turci	40° 49' 31"	2° 24' 17"	585	15,00	258.00		



LEGENDA

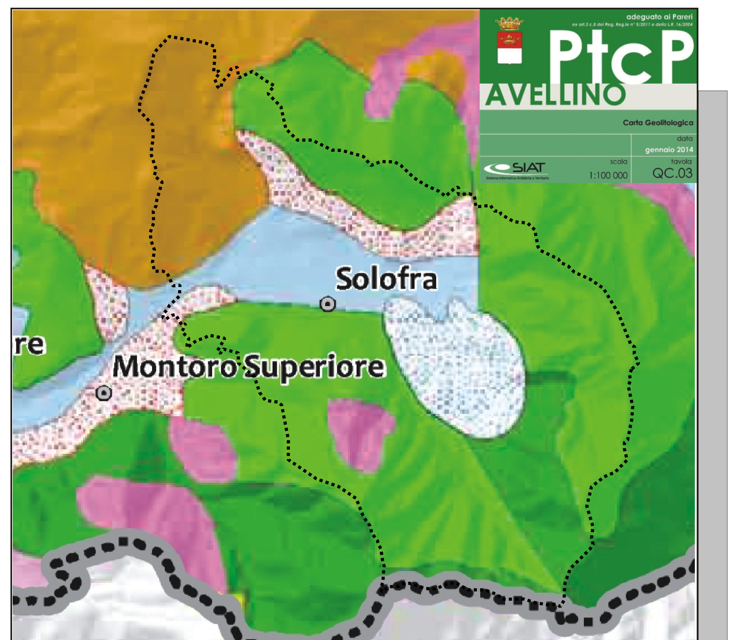
Complessi idrogeologici — PERMEABILITA' RELATIVA: GRADO[1] (EB, B, M, E, EE); TIPO[2] (P, Fe, Fr, C)

1. **1) Complesso alluvionale:** alluvioni attuali e recenti, a luoghi terrazzate, a granulometria ghiaioso-sabbiosa e conglomeratica, con brecce ad elementi prevalentemente calcarei ed arenacei, in matrice sabbioso-limosa, frammisti a depositi piroclastici e fluvio-lacustri; alluvioni fluvio-torrentizie, in forma di conoidi, antiche e recenti. **2) Complesso travertinoso:** depositi travertinosi, da litoidi a terrosi.
2. (3) **Complesso detritico-eluviale:** depositi detritici e detritico-conglomeratici, sciolti o debolmente cementati; depositi eluviali e colluviali, di origine detritica e piroclastica, di riempimento dei pianori sommitali delle aree carbonatiche.
3. (4) **Complesso piroclastico:** depositi vulcanici, di origine vesuviana e/o flegrea, da incoerenti (ceneri, lapilli e pomici) a litoidi (Ignimbrite Campana).
4. (11/12) **11) Complesso calcareo:** calcari prevalenti, calcari detritici, calcareniti, biocalcareniti, calcari dolomitici, con intercalazioni marnoso-conglomeratiche e con copertura piroclastica di limitato spessore e/o totalmente assente, appartenenti all' unità stratigrafico-strutturale Monti Picentini-Taburno. **12) Complesso calcareo:** calcari e calcari detritici, con copertura piroclastica di limitato spessore e/o totalmente assente, appartenenti all'unità stratigrafico-strutturale Monte Marzano-Monti della Maddalena.

[1] Grado di permeabilità: EB: Estremamente Basso; B: Basso; M: Medio; E: Elevato; EE: Estremamente Elevato.
[2] Tipo di permeabilità: P: Porosità; Fe: Fessurazione; Fr: Fratturazione; C: Carsismo.

Simboli speciali

- Limiti di complessi idrogeologici
- Faglie di interesse idrogeologico (tratteggiate se sepolte)
- Sovrascorrimenti di interesse idrogeologico (tratteggiati se sepolti)
- Limiti probabili, all'interno dei rilievi carbonatici, delle aree di alimentazione di sorgenti e/o falde; sono limitati o nulli gli interscambi idrici sotterranei con bacini adiacenti
- Limiti probabili, all'interno dei rilievi carbonatici, delle aree di alimentazione di sorgenti e/o falde; esistono interscambi idrici sotterranei con bacini adiacenti, nel verso indicato dalle frecce
- Zone di interscambio idrico sotterraneo significativo tra province limitrofe, nel verso indicato dalle frecce
- Direzione preferenziale di flusso delle falde di base
- Direzione preferenziale di flusso delle principali falde sospese e/o d'alta quota dei rilievi carbonatici
- Direttrice preferenziale di flusso delle falde superficiali, delle aree di piana, e profonde, dei rilievi carbonatici
- Curve isopiezometriche di falde superficiali di piana e relativa quota in m s.l.m.
- Curve isopiezometriche di falde profonde dei rilievi carbonatici e relativa quota in m s.l.m.
- Tracce di sezioni
- Principali inghiottitoi
- Pozzi ad uso idropotabile
- Principali pozzi ad uso irriguo ed industriale
- Pozzi ad uso termo-minerale
- Pozzi per ricerca di idrocarburi
- Sorgenti — Captate: Q ≤ 1 l/s; 1 < Q ≤ 10 l/s; 10 < Q ≤ 100 l/s; 100 < Q ≤ 500 l/s; Q > 500 l/s — Non captate: Q ≤ 1 l/s; 1 < Q ≤ 10 l/s; 10 < Q ≤ 100 l/s
- Sorgenti termo-minerali — Captate: 1 < Q ≤ 10 l/s — Non captate: Q < 1 l/s
- Invasi artificiali
- Limiti comunali
- Limite della Provincia di Avellino



1.Sedimenti Quaternari
1.1 Complessi Alluvionali e Sedimenti Lacustri
- 2, Alluvioni, sedimenti lacustri e lagunari

1.2 Complessi Detritici e Depositi Eluviali
- 302, Depositi detrici di versante
- 8, Detriti di falda cementati, terra rossa

1.3 Complessi Vulcanici
- 13, Depositi piroclastici da caduta

2. Sedimenti Miocenici - Pliocenici
2.1 Complessi Conglomeratico-Arenacei
- 35, Formazioni di Castelvetere - Gorgoglione - Caiazzo - San Bartolomeo; Olistoliti

4. Sedimenti Mesozoici
4.1 Complessi Calcareo-Dolomitici
- 63, Unità dei Monti Picentini-Taburno - Calcari a Rudiste
- 64, Unità dei Monti Picentini-Taburno - Depositi carbonatici di piattaforma
- 65, Unità dei Monti Picentini-Taburno - Dolomie, marne e calcareniti, scisti bituminosi